

allargamento degli studi inferiori, il togliere questi alla dipendenza dei Comuni è opera utile, patriottica, sociale.

Accolto questo ordine di idee, si potrebbe rendere obbligatorio il corso superiore per i maggiori e medi Comuni; mentre per i rurali si potrebbero, anzi si dovrebbero rendere obbligatorie alcune lezioni, per i prosciolti dall'obbligo dell'istruzione, nei giorni festivi e nelle sere, intese a supplire il corso superiore, tenendo in conto come si conviene l'utile, che danno i fanciulli dell'età di nove o dieci anni alle loro famiglie lavorando ai campi di giorno, e mantenendo vivo nella mente loro l'insegnamento inferiore ricevuto.

È pure necessario pensare seriamente ad applicare con vigore l'obbligatorietà degli studi primari.

La legge provvede, è vero, ma con modi che sono inattuabili, multando i genitori, che non si adoperano ad inscrivere i loro figli alla scuola. Ma a quali classi appartengono in genere tali genitori trascurati? alla classe più povera; e dunque come multarli? Quindi diviene illusoria la legge, anzi va perduto tutto il suo carattere di serietà. Convien fare altrimenti; ed io penso che, come ogni cittadino ha obblighi, dai quali non può sottrarsi, come ogni giovane ad una data età subisce l'ingiunzione del servizio militare, così ogni fanciullo all'età di sette anni deve subire l'ingiunzione dell'istruzione.

Non molte; ma, collo stato civile alla mano, andare alla ricerca dei coscritti dell'istruzione, e obbligarli a sedere sui banchi dove li attende la loro rigenerazione intellettuale e morale; e così perseguire del pari i fanciulli, che disertano la scuola, dopo essersi iscritti, se per ignavia o per mal consiglio non ottemperano al dover loro.

Che se per miseria, per mancanza d'ogni mezzo, la loro trasgressione alla legge sia giustificata (e per fortuna tali casi sono eccezionali) siano obbligati la Congregazione di carità e il Comune a provvedere, come si provvede al malato povero, che si ricovera nell'ospedale, come si provvede all'accattone impossibilitato al lavoro, ricoverandolo in ospizi di provvidenza.

Il nuovo programma annesso al regolamento 1894, per opera dell'onorevole Baccelli, opportunamente prescrisse un limite di ore e di materia all'intento igienico di non

sovraccaricare la mente del fanciullo; e fu davvero un ottimo provvedimento.

Se non che la limitazione dell'orario portato a sole quattro ore di studio e mezz'ora di ricreazione, aumentò di troppo le ore, in cui i fanciulli sono liberi alle case loro, non sorvegliati da alcuno se trattasi di figli di operai costretti al lavoro da mattina a sera, od oziosi a casa e noiosi se trattasi di figli di famiglie agiate. L'inconveniente s'è subito avvertito, e là dove la beneficenza previdente, come a Milano, istituì un'opera, chiamata *Scuola e famiglia*, intenta a sottrarre alla strada, alla piazza, alla sfrenata libertà i fanciulli dopo usciti dalle scuole, si avvertì esser diventato ancor maggiore il bisogno di provvedere, si notò maggior numero di fanciulli abbandonati per lunghe ore, dalle due alle sette di sera, senza vigilanza alcuna.

Io penso, che, se si fece bene a limitare la fatica intellettuale, ora si farà bene a riparare all'inconveniente cui ho accennato: e il modo a mio avviso si può trovare.

Da tempo e da tutti si predica la necessità di esercizi corporali per rinvigorire la nostra fanciullezza e la nostra gioventù; e lo stesso onorevole Baccelli ebbe ad occuparsene da medico ed igienista.

Ora non converrebbe forse tenere i fanciulli alla scuola oltre le quattro ore o le quattro e mezzo stabilite dal programma, e per altre due o tre ore occuparli in passeggiate, giuochi all'aperto, esercizi razionali di ginnastica, per guisa che dalla casa, ove non trovano chi li vigili o dove non fanno nulla, stiano fuori sei, sette ore, e trovino nella scuola quell'esercizio muscolare metodico e ragionato, del quale si volle da tutti la necessità, per rinvigorire l'organismo e con esso la energia mentale dei nostri fanciulli? È un quesito, che sottopongo all'onorevole ministro, di non difficile soluzione, e che rimedierebbe ad una conseguenza non preveduta di disposizioni, per altre ragioni buone emanate col regolamento generale 1894.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.** All'onorevole Cottafavi dirò che si provvederà alla scuola, alla quale ha accennato, in seguito all'approvazione del disegno di legge sull'ordinamento delle scuole normali.

All'onorevole De Cristoforis, il quale ha oggi risollevato una questione già lungamente